

TESTAMENTO BIOLOGICO A BARI UN INCONTRO CON QUAGLIARIELLO E CALABRÒ

Il diritto alla vita tra legislazione e libertà di cultura

di LEONARDO PETROCELLI

A quanto pare, le grandi sfide etiche non appassionano meno di quelle materiali. E così nelle giornate infuocate dal post-referendum e dalle orde di *indignados* che scuotono l'Europa, c'è spazio anche per discutere di altro, di un tema, come il «testamento biologico», capace di monopolizzare il dibattito ai tempi del caso Englaro e di continuare ad infervorare le coscienze parallelamente al cammino del relativo Disegno Di Legge Calabrò, già passato in Senato e fermo (ancora per poco) nella paludi della Camera. Un'occasione di analisi e di approfondimento è stata offerta al pubblico barese l'altra sera, negli spazi del complesso Villa Camilla, nel corso dell'incontro «Testamento Biologico. Tra diritto alla vita e libertà di cultura» - organizzato dalla sezione pugliese della Fondazione Magna Carta (MC) - cui hanno preso parte

Gaetano Quagliariello, vice presidente dei senatori Pdl e presidente onorario della Fondazione, **Raffaele Calabrò**, relatore del DDL, e, nelle vesti di introduttore e moderatore, **Leonardo Damiani**, responsabile di MC Puglia. Prima della discussione, però, lo storico delle religioni **Leo Lestingi**, ha letto ed interpretato il monologo «Passare delicatamente la mano», scritto dal cattolico **Davide Rondoni** un mese prima della morte di Eluana Englaro, la ragazza rimasta per diciassette anni in stato vegetativo e scomparsa nel febbraio 2009 a seguito dell'interruzione

della nutrizione artificiale.

Un incipit toccante, di alto lirismo cui però si è rapidamente sostituita la necessità di un'analisi fredda e ragionata. «Ho sempre pensato - osserva Quagliariello - che un tema come questo dovesse rimanere fuori dalle aule del Parlamento. Tuttavia, riflettendoci, ho compreso che tale approccio avrebbe permesso lo scatenarsi di un Far West giudiziario, con decisioni di straordinaria delicatezza affidate alla sensibilità dei vari magistrati. Da qui la necessità di una battaglia che ho

iniziato, almeno a livello culturale, nella passata legislatura». E che in questa è stata raccolta e rilanciata da Calabrò che spiega: «Il DDL mira a ricostruire il rapporto fra paziente e medico, evitando che quest'ultimo diventi un mero burocrate, un semplice esecutore delle volontà del malato. La dichiarazione anticipata di trattamento, questa la dicitura corretta e non "testamento biologico",

dovrà essere necessariamente in forma scritta ed il medico si confronterà con essa dialogando con un fiduciario, nominato dal paziente, in modo da scongiurare eventuali errori di interpretazione».

Un punto nodale cui se ne aggiunge un secondo, non meno rilevante: «Il paziente - conclude Quagliariello - potrà fornire indicazioni circa le terapie, ma non sulla nutrizione artificiale. Dare acqua e cibo, sia chiaro, non è un passaggio negoziabile. Diversamente, infatti, la libertà di scegliere si tramuterebbe nella possibilità di costringere lo Stato ad attuare un suicidio assistito».



SENATORE Gaetano Quagliariello

